



Storie di scatole



Franco Grassi colleziona scatole di latta di ogni tipo e epoca. Nel mese di maggio si inaugura il suo museo a Aquila. (p. 6)

Abbonamento 2012

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 5-2012: 20 aprile 2012

La prima era

Come se essere il più forte fosse una colpa.

È certamente la più bella frase di questo nostro numero della Rivista 3valli, e quella che maggiormente dà da pensare. Che mondo sarebbe, se il più forte chiedesse gentilmente scusa a ogni sorpasso? Magari persino se si fermasse a prendere per mano chi resta indietro?

Non vogliamo entrare in discorsi e prediche sull'importanza della solidarietà. Chiunque ha avuto bisogno di qualche cosa una volta nella vita, può darvi valore da solo.

La stagione appena iniziata ci invita invece a conoscere un altro tipo di forza, quella modesta e leggera di chi è di buon umore.

È scoppiata la primavera, il mondo si è svegliato, i fiori hanno bucato la neve e noi animali abbiamo un po' più voglia di vivere. Ci sentiamo più forti e questo non è una colpa, perché non siamo più forti in termini di potere. Il potere, a pensarci bene, dovrebbe essere soltanto quello che uno è capace di fare, come dice lo scrittore Paolo Nori. E allora, quasi quasi, i buoni propositi li dovevamo fare adesso che stiamo in un inizio chiaro di un nuovo anno e siamo nel pieno delle forze; e invece li abbiamo fatti in gennaio, quando c'era la neve. Ma vabbè.

Ora chi ha un giardino ha cominciato a fare l'orto (la prima insalata si semina il 13 marzo), i narcisi piantati in autunno sono già fioriti, mentre le primule sono arrivate da sole. Si è vista qualche vicina di casa mettersi a tavolino e scambiarsi le sementi custodite dall'anno scorso. Qualcuno nei giorni di sole marzolino ha già iniziato a perlustrare i sentieri, brevi passeggiate per non incappare nella neve, ma pregustandosi le gite estive. Qualcun altro ha colorato le uova. Altri ancora le hanno nascoste tra i cespugli per una caccia al tesoro. In aprile riaprono i musei. Le fragole sono arrivate sui banchi della frutta. Le pecore – almeno per un giorno – sono brillate di bianco dopo la tosatura. Le braccia e le gambe si scoprono e presto si potrà sgambettare senza calze.

Chiamiamolo dunque inizio anno, e godiamoci la sensazione di vigore perché riceviamo più sole, e questo, per una volta, sarà un modo amabile di essere forti. Non ci stiamo gonfiando di amor proprio, siamo solo sfiorati da un po' più di bellezza.

Sara Rossi

- 5 sport**
La grande famiglia ginnica di Osogna-Lodrino
- 6 musei**
Scatole di latta
- 8 musei**
La Ca' da Rivöi
- 9 poesia biaschese**
Viùv a ra moda
Vivere alla moda
- 10 l'ospite**
Vacanze a Rossura
- 11 territorio**
Maestri del soccorso in galleria
- 12 storia**
Ines Bolla, nata a Olivone nel 1886
- 13 fatti e commenti**
No ai treni-navetta
- 14 arte**
I fantastici ottant'anni di Max Läubli
- 15 poesia**
'Soglia glaciale', l'eredità di Ivo Monighetti
- 16 traffico**
Leventina vivibile
lotta per trasporti più rispettosi dell'uomo e dell'ambiente
- 17 territorio**
Un 'ostello per la gioventù' in Leventina
- 18 sport**
La fatica, la luna e l'aurora boreale
- 20 salute**
Ictus e infarto
- 21 eco delle valli**
- 30 minime**
- 32 in memoria**
- 33 album del nonno**
- 34 agenda**
- 35 cruciverba**
Parole crociate biaschesi

Sconto del 10% ai detentori di carta AVS

Nuovo sito internet!
Acquisto prodotti tramite e-shop

Per una vista limpida e precisa.
Anche con l'astigmatismo.

ACUVUE
BRAND CONTACT LENSES
SEE WHAT COULD BE™

Ottica Forni

Via Parallela 6

CH-6710 Biasca

Tel. 091 862 44 74

info@otticaforni.com

www.otticaforni.com

ottica forni

Vacanze a Rossura

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Con le Tre Valli ho un rapporto che ha radici profonde. La mia nonna materna era di Malvaglia e si chiamava Maria Abate; Federico Maggini di Biasca le ha fatto la corte, andando a trovarla in bicicletta tutti i giorni, ed è diventato mio nonno. Ho i racconti di mia nonna e di sua sorella sulla storia di Malvaglia di fine Ottocento e inizio Novecento, e mi sembra quasi di averci vissuto. Mi parlavano dei monti sopra Malvaglia-Pontèi, Muncrecc e Pulgabi, dove la famiglia Abate teneva le mucche e dove ho cercato tracce di quei racconti la prima volta che vi sono salito anch'io, a 17 anni. Il secondo fatto che mi lega alle Tre Valli è che da quando ho due anni passo tutte le estati a Rossura. I miei genitori hanno scoperto quel posto, ci hanno portati lì e io non l'ho lasciato mai più. Fino ai miei trent'anni abbiamo affittato una vecchia casa del comune, dove ci stavano due famiglie numerose, la nostra e quella dei miei cugini. Grande e bianca come una nave, era così bella e così felici erano le estati che vi ho trascorso, che la sogno ancora adesso, anzi è la casa che sogno.



Agosto 1983, davanti alla chiesa di San Lorenzo di Rossura con i tre piccoli figli: da destra Andrea, Anna, Giacomo. Il papà è Michele Fazioli, nel luogo dove approdò nel 1949 e dove è tornato e torna ogni anno e più volte l'anno.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Aggiungerei un po' più di coraggio di starci. Mi fa tristezza vedere tanta gente lasciare la Leventina e la Valle di Blenio per andare a farsi una casetta a schiera a Bellinzona o Lugano. Oggi, grazie alla mobilità, si potrebbe continuare ad abitare lì, mantenendovi la vita, e spostarsi per andare al lavoro. In Valle di Blenio, soprattutto sulla strada per Ponto Valentino, è pieno di cartelli 'affittasi', 'vendesi', e mi chiedo come mai, visto che è una delle zone più belle del Ticino.

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Potendo, anche se so di essere in contraddizione, toglierei l'autostrada dalla Leventina; la farei passare sottoterra. I leventinesi hanno vinto una battaglia gloriosa per costruirla lì dove è adesso, invece che come previsto nel progetto iniziale; però la rampa di accesso alla galleria è comunque stridente, troppo lontano. Faudo è squarciata, da luogo di villeggiatura è diventata un punto di passaggio. Insomma, con una bacchetta magica toglierei l'autostrada e, visto che non sono un antiquato, la farei passare sottoterra.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

La priorità andrebbe a una cooperativa forestale o di consorzio, perché si stanno imboschendo tutti i bellissimi prati che conoscevo da bambino. Ci sono maggenghi, monti, terrazzi che vanno scomparendo insieme con l'agricoltura e di cui prima o poi bisognerà occuparsi. Ci vuole una rinconquista – o una salvaguardia – del lavoro dell'uomo all'epoca in cui portava le bestie al pascolo.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e quale programma gli proporrebbe?

Sarebbe banale scegliere di guardare la cascata di Vedri sopra Tengia insieme, che so io, a Scarlett Johansson. Credo che siamo qui per mettere l'accento sul posto e non sulla persona, quindi inviterei alcuni colleghi che mi parlano sempre di vacanze al mare, di Toscana, spiaggia e tuffi. Non possono credere



Michele Fazioli, giornalista per la Rsi, conduttore di *Controluce*, uno dei più longevi programmi della nostra televisione, e ora anche di *Festa Mobile*, appuntamento con i libri, il sabato dopo il Quotidiano. Questa foto è stata scattata nell'agosto del 2001 in cima alla Valle Bedretto, al confine con il Vallese, sulla vetta del Kühebodenhorn, 3100 metri. Dice Fazioli che era «una giornata splendida, con la sensazione di essere dentro il cielo sontuoso di Leventina, che più in alto di così non si poteva».

che io il mare l'ho visto per la prima volta a venticinque anni, perché per loro 'le vere vacanze sono al mare'. Li porterei in una radura prima del tramonto, quando la luce d'oro se ne sta andando, le ombre sono lunghe e l'altro versante della montagna è già scuro, mentre di qua c'è ancora il sole, e in quest'aria effimera e dorata chiederei loro di dirmi se questo attimo non vale tutti i mari del mondo.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Se fossi una pianta, sarei un tiglio e crescerei dove cresceva un vecchio caro tiglio che ora non c'è più, sotto il quale ho passato giorni, serate e nottate con gli amici, una chitarra e piccoli falò, insomma un pezzo della mia vita.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Quando l'ultimo giorno delle vacanze si scendeva da Rossura, e io sapevo che per un anno non sarei tornato. Ogni volta avevo passato due mesi e mezzo con la brigata di amici, mi ero segretamente innamorato di una ragazza e non avevo voglia di tornare in città, a scuola. Raccoglievo qualche trifoglio e me lo mettevo in tasca. Per due giorni tenevo i fili d'erba nel cassetto del comodino, poi seccavano. La tristezza densa e intensa dell'addio mi ha segnato molto e in un film non potrebbe mancare.

Maestri del soccorso in galleria

Per i pompieri di Biasca il cantiere AlpTransit è una palestra e una sfida



Ci consigli due letture

Visto che abbiamo parlato di vacanze estive e di campagna, consiglieri il mio sempre amato Anton Cechov, autore di teatro e di racconti. Direi di leggere tutta la sua opera, ma in particolare *La casa con il mezzanino*; c'è tutto ciò di cui abbiamo parlato: l'odore dei tigli, l'estate, il sentimento appena abbozzato di un giovane per una giovane. È un racconto malinconico e dolce.

Un altro delizioso piccolo libro riferito alle vacanze: *Troppe tardi*, di Carlo Cassola. Stessa tematica, stessa linea poetica, dentro la bolla effimera e intensa delle vacanze e degli amori mancati.

Poesia in dialetto

L'artistico augurio di una lettrice al nuovo Comune di Serravalle.

Ra füsìon

*Ul mond l'è in rivulüziòn
e Malvaia, Lüdiài e Samiòn iè in füsìon,
i unurévul in grand farmmént,
riüniói, paròl e paròl da cunvincimént.
Mé da pulitica an so niént,
ma crédia cu sará mia um diventimént
madigá da sciá, pazzá da lá,
fa töt in ordin e cur lealtà,
mètt d'acòrdi tanti tèst e santimént.
U sará um rabalòtt,
um grand muvimént,
tanti bandér da vari culór.
Mé a spéria ca tött is fará unór:
La sará mia ròba da niént,
fa cunténta tûta ra sgént.
A ghè da paissä ai grand
senza dasmantigá i sgiòn e i fant:
Mia bütä via dané, ma guardá ra prioritè:
par asémpia la saröss quéla,
par Samiòn, d'una béla passaréla.*

*Augüri da tött còr e fèi bègn ul vös lavór,
da tött a s'as spécia ul giöst e mia i favór.*

di.gu.

Più il territorio è vasto, più il suo presidio diventa importante, per tutte le persone che lo abitano e per tutte quelle che lo attraversano. Ne sanno qualcosa i pompieri di Biasca, che devono occuparsi di un territorio molto ampio, con cento chilometri di autostrada, da Bellinzona a Faido, e con estensione fino ad Airolo in sostegno ai colleghi del Centro d'intervento della galleria autostradale del San Gottardo. Poi c'è la vecchia linea ferroviaria del San Gottardo, da Cresciano ad Airolo, comprese le gallerie elicoidali e il tunnel ottocentesco. Come se non bastasse, negli ultimi anni si è aggiunta la barriera, a lato dei binari, dei ripari fonici, quasi insuperabili per i primi soccorsi. I conducenti di locomotive sanno già che in caso d'incidente devono cercare di fermare il treno in luoghi più accessibili, al di là delle barriere. I pompieri, a loro volta, sanno che la linea elettrica d'alimentazione costituisce un pericolo di contatto quando si usa l'acqua per lo spegnimento d'incendi.

Infine c'è la nuova linea AlpTransit, con due volte 57 chilometri di tunnel ininterrotto. Sono già 12-14 anni che i pompieri di Biasca danno la garanzia d'intervento nel cantiere, e si sono fatti così una grande esperienza, soprattutto per quanto riguarda l'uso di apparecchi di respirazione e il confronto con le alte temperature in galleria. Sono stati anni di continuo aggiornamento. Ma ora arrivano i tempi più difficili. Quest'anno sarà terminata la posa della tecnica ferroviaria in almeno uno dei due tunnel. Poi, nel 2013,

cominceranno i test con i treni ad alta velocità e nel 2016 ci sarà l'apertura al traffico internazionale. Biasca è e sarà la sede principale per tutti gli interventi nel Sopraceneri, che si spingeranno anche oltre l'altezza di Sedrun, per dare una mano ai colleghi grigionesi e urani.

Tutte queste informazioni ci sono state date dal comandante del Corpo civici pompieri di Biasca maggiore Corrado Grassi in occasione di un corso cantonale di formazione per capigruppo, tenutosi dall'8 all'11 febbraio nell'area dell'ex Arsenale federale di Biasca. («Una sede ideale, per l'istruzione», ha detto Grassi a proposito dell'ex Arsenale, da molti contestato come futuro Centro dei servizi comunali). Da anni Biasca è sede di questi corsi, implicito riconoscimento dell'esperienza e dell'importanza uniche accumulate col tempo nel polo delle Tre Valli. Anche alcuni corsi federali oltr'alpe, come quelli sull'uso degli apparecchi di respirazione, sono organizzati dai pompieri biaschesi.

«Negli ultimi 10 anni», ci dice il comandante Grassi, «i nostri impegni hanno subito un'impennata, con una media di 200-250, fino a 300 interventi l'anno. Il 2011 è stato un anno particolarmente intenso, con 292 interventi». Se a livello cantonale la media è di un intervento ogni 120 abitanti, per il Corpo civici pompieri di Biasca l'intensità è più che doppia: un intervento ogni 50 abitanti. Complici, come detto, la vastità del territorio e l'intensità del traffico.

